

Egregio Signor Sindaco,

inviamo le nostre considerazioni sulle ipotesi di Fusione Aset in riferimento alla Sua richiesta del 29 giugno scorso.

In merito alla relazione predisposta dall'Advisor sulle ipotesi di fusione delle due società Aset spa e Aset Holding e in particolare sulla proposta illustrata di fatto come unica soluzione, anche nell'integrazione della relazione stessa ricevuta da noi i giorni scorsi, ovvero la fusione per incorporazione di Aset Spa in Aset Holding, ci sentiamo di confutare questa tesi in quanto la sentenza della corte costituzionale del 2011 pone in discussione la proprietà delle reti in capo a Spa ancorchè a totale capitale pubblico indipendentemente che le stesse siano "società patrimoniali" o meno.

La problematica riguarda possibili debiti non soddisfatti dalle Spa pubbliche in quanto le stesse società, come da codice civile, rispondono con tutto il patrimonio e quindi con le reti, principio che vale anche oggi per l'Aset Holding la quale non può avvalersi di alcuna disposizione speciale che ne tuteli il patrimonio/demanio. Infatti non esiste alcuna norma che tuteli e preservi dall'aggressione dei creditori il relativo patrimonio delle reti. Anche il comune di Fano gestisce le aziende attraverso Spa ma in regime di controllo pubblico con azioni incredibili, lasciare divise le reti dal servizio significa prefigurare la volontà di cedere servizi ai privati perché in tal modo si consolida un modello che facilmente può essere oggetto di cessione del servizio. A sostegno della nostra tesi La invitiamo a fornirci della parere pubblicato del Dott. Caia su una società di Bergamo. Inoltre, i nostri dubbi sull'impostazione della relazione dell'advisor sono generati anche dal fatto che queste considerazioni, in passato, ovvero nella predisposizione del precedente piano industriale, non sono mai state evidenziate ne dalla società Publictecnica di Brescia ne dallo Studio Marchionni di Pesaro. Non è affatto indifferente il metodo di fusione in quanto l'Aato dovrà approvare una delibera in caso di modifica delle caratteristiche del gestore, questione che richiamiamo più avanti nella nota.

Il problema evidenziato, inoltre, sulla rete gas è di fatto un falso problema in quanto è noto ormai da anni che con la fusione si sarebbe dovuto procedere alla vendita delle quote di Aesse, creata allora per evitare che Aset perdesse la gara del gas.

In seno alla vicenda Prometeo non va dimenticato che lo scopo del Comune e quindi dell'Aset Holding che ne è delegata è quello di valorizzarne gli asset patrimoniali. Prometeo ad oggi non produce più utili, informazione mai trattata in questi mesi ma di grave rilevanza. Infatti fino a tre anni fa Prometeo produceva circa 8 milioni di utili di cui € 800.000,00 destinati alla Aset Holding e quindi al Comune di Fano. Oggi, a quanto ci risulta, sono circa soli € 90.000,00 euro destinati a Fano. A questo punto ci chiediamo e giriamo a Lei i nostri dubbi se l'Aset Holding abbia effettivamente valorizzato l'asset patrimoniale di cui era delegata e aprendo l'ufficio Prometeo, oggetto di tante critiche peraltro, abbia voluto invece attutire i mancati introiti. A questo punto perché non si è deciso di cedere prima Prometeo o di riprendere le quote in capo al comune per poi venderle valorizzando così l'asset patrimoniale per avere disponibilità a fare gli investimenti?

Analisi sulla valorizzazione degli asset patrimoniale che è un mistero e presumiamo continui a rimanere tale.

Detto ciò ci rimane difficile comprendere come possa realizzarsi la fusione per incorporazione di Aset Spa in Aset Holding dal momento che ci troviamo a trattare due società si simili nella partecipazione sociale (di cui una, Aset Holding, nata per scorporo da Aset Spa) ma di proporzioni completamente sbilanciate a favore di Aset spa in termini occupazionali, di proprietà di beni mobili e immobili e di affidamenti. A nostro avviso infatti l'unico vero percorso insidioso è quello che riguarda gli affidamenti oggi in capo all'Aset Spa, in particolare quello del servizio idrico, dove è vero che dal punto di vista civilistico la normativa dice che gli affidamenti continuano anche in caso di fusione ma La invitiamo a rileggersi con attenzione l'affidamento dell'Aato e in particolare la clausola di revoca in caso di rilevanti modifiche del soggetto titolare dei servizi. Pare evidente che in apparenza l'autorità possa dare il via libera senza problemi per poi ritrovarsi la delibera della stessa autorità impugnata da terzo soggetto (Marche Multiservizi?) che arrivi a costringere l'Aato a mettere in gara il servizio idrico!

Si immagini una Aset senza più il servizio idrico...! Quanto varrebbe e quanto sarebbe il danno sociale e di immagine? E quanto resisterebbe a non essere svenduta...?!?

Sulla parte economica della relazione dell'advisor, inoltre, vengono elencati i risparmi in maniera ingenerosa, proprio al cosiddetto "minimo sindacale" e non viene data una valutazione in profondità degli investimenti e dei maggiori servizi che la società unica potrebbe attivare. Ci riferiamo agli investimenti sugli impianti (compostaggio ad esempio) e sulle modalità di raccolta differenziata (tariffa puntuale) oppure sui servizi ai comuni soci come quelli tramite Aset Entrate o le Farmacie comunali oppure l'implementazione di alcuni servizi come quello della gestione del verde da unire a quello dell'illuminazione pubblica e dei parcheggi già presente. Di fatto manca completamente un vero e proprio piano industriale.

Tralasciamo le considerazioni sul fatto di aver evidenziato che con la fusione si avrà l'aumento delle tariffe idriche senza precisare che ciò rientra nel campo delle possibilità e non dell'obbligatorietà e stigmatizziamo invece il fatto che non sia stato evidenziato che la normativa Aeegsi favorisce dal punto di vista degli investimenti chi ha la rete e anche il servizio e che, pertanto, non essendo il Comune di Fano in questa condizione, si hanno soldi bloccati in accantonamento che non si possono spendere in quanto l'autorità non li fa spendere ma che servirebbero, e con molta urgenza, ad esempio, per il sistema fognario e condutture in genere.

Le ricordiamo, inoltre, che la mancata fusione, sta producendo, atti alla mano, mancate economie di sistema per circa 1,2 milioni di euro all'anno e che la Sua amministrazione essendo in estremo ritardo ne è quantomeno politicamente responsabile.

Detto ciò, restiamo pertanto dell'idea che la fusione vada fatta per incorporazione di Aset Holding in Aset Spa e vada fatta con estrema celerità ma rileviamo su tutta questa vicenda il silenzio, perlomeno negli atti, del comitato di controllo del comune sulle società partecipate.

Pertanto La invitiamo a fornirci un parere del comitato di controllo con eventuale consulenza di alto profilo che operi nell'esclusivo interesse del Comune e non delle società oggetto della fusione.

Tanto dovevamo, cordiali saluti.

Fano, 02 luglio 2016

I consiglieri comunali

Alberto Santorelli      Progetto Fano

Marianna Magrini      Progetto Fano

Davide Del Vecchio    Udc